

22° Rapporto Annuale Federculture 2026

IMPRESA CULTURA

• *la cultura che cambia i territori* •

**FEDERCULTURE, CULTURA MOTORE DEI TERRITORI: UN PROGETTO
DI RIGENERAZIONE URBANA SU CINQUE FA LEVA SULLA
DIMENSIONE CULTURALE**

- Turismo, le destinazioni culturali richiamano il 63% delle presenze turistiche
- Nei comuni a vocazione turistica culturale il reddito imponibile medio è più alto del 16% rispetto a comuni con diverse caratteristiche.
- Dal PNRR circa 800 milioni di euro per 342 interventi di rigenerazione urbana a caratterizzazione culturale;
- Cresce la partecipazione culturale: aumentano il pubblico di teatri, cinema, concerti, musei e siti archeologici

Presentato oggi a Roma, presso il Ministero della Cultura, il 22° Rapporto Annuale Federculture “IMPRESA CULTURA” che fotografa lo stato del sistema culturale italiano attraverso dati aggiornati su finanziamenti, consumi, spettacolo, occupazione e turismo e approfondisce il ruolo della cultura nei processi di trasformazione e rigenerazione dei territori

Comunicato stampa

Roma, 21 luglio 2026 – Il sistema culturale italiano è attraversato da profonde trasformazioni, in un contesto storico caratterizzato da cambiamenti rapidi ed epocali che stanno modificando non solo l'economia e la società, ma anche il modo in cui la cultura viene prodotta, distribuita e fruita. In questo contesto mutevole, una costante emerge evidente: la cultura è una risorsa strategica per lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese.

Lo testimoniano i dati presentati nel **22° Rapporto Annuale Federculture**, dedicato quest'anno al ruolo della cultura nella trasformazione dei territori.

A partire dal turismo che è trainato dalla cultura con i comuni a vocazione culturale e paesaggistica che concentrano circa il 63% delle presenze turistiche italiane, mentre dall'analisi del PNRR emerge che quasi 800 milioni di euro sono stati destinati a 342 interventi di rigenerazione urbana a caratterizzazione culturale.

Rispetto alla domanda dei cittadini, il sistema culturale italiano mostra segnali di consolidamento della ripresa, ma all'interno di un quadro ancora disomogeneo e attraversato da criticità strutturali. La partecipazione alle attività culturali cresce e si rafforza il ritorno del pubblico nei luoghi dello spettacolo e della fruizione dal vivo, indicando una domanda ormai stabilizzata.

LA CULTURA TRAINA IL TURISMO E FA CRESCERE LA RICCHEZZA NEI TERRITORI

Nel 2025 il turismo italiano raggiunge **476,4 milioni di presenze**, il **2,2% in più rispetto al 2024**, confermandosi su livelli storicamente elevati. A sostenere la domanda è soprattutto la componente internazionale, che supera il **55% del totale** e continua a trovare nel patrimonio culturale uno dei principali motivi di attrazione verso l'Italia. Nei comuni culturali e paesaggistici, infatti, la componente straniera sale al 58% e arriva al 73% del totale dei movimenti turistici nelle grandi città.

La concentrazione dei flussi è particolarmente evidente: i **1.024 comuni con caratteristiche culturali e paesaggistiche**, pari ad appena il **13% dei comuni italiani**, raccolgono da soli circa il **63% di tutte le presenze turistiche del Paese**. All'interno di questo insieme, i territori multi-vocazione, nei quali la cultura si combina con l'offerta balneare, montana o naturalistica, concentrano il **33,5% delle presenze nazionali**; le grandi città il **21,6%**; i comuni a vocazione esclusivamente culturale il **7,8%**.

A questa maggiore attrattività si associa anche un livello più elevato di **reddito imponibile medio per contribuente**. Considerando insieme grandi città, comuni a prevalente vocazione culturale e territori multi-vocazione con componente culturale, il valore raggiunge **25,6 mila euro**, l'**8,5% in più rispetto alla media nazionale**, pari a 23,6 mila euro. I comuni con altre caratteristiche turistiche si fermano invece a **22 mila euro**, con uno scarto di **3,6 mila euro**, pari a circa il **16% in meno**, rispetto ai territori culturali.

PIÙ PUBBLICO NEI LUOGHI DELLA CULTURA, MA DIVARI ANCORA AMPI

Nel 2025 aumenta la partecipazione degli italiani alle principali attività culturali. Il teatro è frequentato, almeno una volta l'anno, dal **24,3% della popolazione**, il cinema raggiunge il **48,2%**, mentre la quota di chi visita musei e mostre passa in un anno dal 33,6% al **35,8%**. Cresce anche la partecipazione ai concerti di musica leggera e alle visite a siti archeologici. Nel complesso, i dati confermano il ritorno del pubblico nei luoghi della cultura e una domanda di esperienze dal vivo che, soprattutto nel settore dello spettacolo, ha ormai superato la fase del semplice recupero post-pandemico.

La ripresa non coinvolge però allo stesso modo tutte le fasce della popolazione. I livelli più elevati si registrano tra adolescenti e giovani adulti. Nella fascia tra i 15 e i 24 anni la partecipazione al cinema supera il 77% e risulta particolarmente alta anche per concerti e altre forme di intrattenimento. Il dato conferma il forte interesse delle nuove generazioni per la cultura, pur all'interno di modalità di fruizione e linguaggi diversi da quelli tradizionali.

Resta marcata anche la distanza tra le diverse aree del Paese. Nel 2025 la quota di popolazione che visita musei e mostre supera il **40% nel Nord-Ovest**, mentre nel **Mezzogiorno** si ferma intorno al **26%**. Differenze analoghe emergono nella lettura: al Nord legge almeno un libro il **47,8% della popolazione**, contro il **29,5% del Sud**.

Anche il confronto europeo segnala una debolezza strutturale. Nel 2022 (ultimo aggiornamento disponibile sui confronti europei) soltanto il **36,9% degli italiani** ha partecipato ad attività culturali, tra cinema, spettacoli dal vivo e visite a siti culturali, contro valori superiori al **70%** in Paesi come Danimarca, Lussemburgo e Norvegia. Il quadro evidenzia così una doppia dinamica: da un lato cresce il pubblico dei principali comparti culturali; dall'altro resta ampia la quota di popolazione che partecipa poco o non partecipa affatto.

Cresce anche la spesa media delle famiglie per ricreazione, sport e cultura che nel 2024 (ultimo dato Istat) sale a circa 105 euro al mese, il 3,1% in più rispetto al 2023. L'aumento, tuttavia, non compensa l'effetto dell'inflazione e il potere d'acquisto resta inferiore ai livelli del 2019. Restano inoltre forti differenze territoriali. In Trentino-Alto Adige, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana ed Emilia-Romagna la spesa supera i 130 euro mensili, mentre in Puglia e Calabria si ferma poco sopra i 40 euro. Una distanza che continua a incidere sulle possibilità di accesso alla cultura nelle diverse aree del Paese.

800 MILIONI PER LA RIGENERAZIONE URBANA A BASE CULTURALE

Il ruolo della cultura emerge anche negli interventi di rigenerazione urbana finanziati dal PNRR. A ricostruire per **la prima volta il peso della cultura all'interno della misura M5C212.1 è Federculture**, che ha analizzato **gli interventi finanziati attraverso la lente della rigenerazione culturale e raccolto i risultati nel 22° Rapporto Annuale**.

Nell'ambito della misura dedicata ai progetti per ridurre le situazioni di marginalizzazione e degrado sociale (misura M5C212.1) sono stati individuati **342 interventi a caratterizzazione culturale**, tra recupero di beni, teatri, strutture per lo spettacolo dal vivo e altri spazi culturali. Questi progetti rappresentano il **17% degli interventi finanziati**, ma assorbono quasi il **20% delle risorse**, per un valore complessivo di circa **800 milioni di euro**.

La distribuzione territoriale conferma una forte disomogeneità: il **38,9% dei progetti** è localizzato nelle regioni del Nord, il **27,2% nel Centro**, il **24% nel Sud** e il **9,9% nelle Isole**. A livello regionale, la maggiore concentrazione si registra in Lombardia, che raccoglie il **14,04% del totale**, seguita dalla Puglia con il **12,87%**, dal Veneto (**10,53%**), dal Lazio (**9,94%**) e dalla Toscana (**8,77%**).

Seppure non uniforme nel territorio l'utilizzo di questa misura da parte dei comuni in chiave culturale mostra come la cultura si confermi uno strumento privilegiato che la pubblica amministrazione può scegliere di utilizzare per attivare processi di rigenerazione urbana attenti alle esigenze del territorio e rivolti alla crescita complessiva della cittadinanza locale.

INVESTIMENTI LOCALI: FINO A CINQUE VOLTE DI DIFFERENZA TRA LE REGIONI

Nel 2024 la spesa dei Comuni per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali sfiora i **3 miliardi di euro**, con una crescita del **5,6% rispetto al 2023**. Un risultato che consolida l'inversione di tendenza avviata nel 2021 e conferma le amministrazioni comunali come il principale presidio pubblico della cultura nei territori.

A queste risorse si aggiungono circa **1,11 miliardi di euro stanziati dalle Regioni**, un livello sostanzialmente invariato nell'ultimo anno. Sempre più contenuto, invece, il contributo delle Province, sceso a **71,7 milioni di euro** e ormai lontano dai valori precedenti alla pandemia.

Dietro il dato nazionale si delinea però una geografia molto disomogenea. Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige si collocano ai primi posti per spesa pro capite, anche in ragione delle specifiche competenze e degli assetti delle autonomie speciali; valori elevati si registrano anche in Sardegna. Campania, Puglia e Calabria si attestano invece nelle fasce più basse.

ART BONUS: LE RISORSE PRIVATE RESTANO CONCENTRATE

Sul fronte delle risorse private, nel 2025 l'Art Bonus ha generato quasi **150 milioni di euro di erogazioni liberali**, confermando il valore record dell'anno precedente. Al 30 aprile 2026 il totale cumulato delle donazioni supera **1,2 miliardi di euro**.

La distribuzione regionale mostra però una concentrazione ancora più marcata rispetto alla spesa pubblica. La Lombardia raccoglie da sola oltre **426 milioni di euro**, più di un terzo del totale nazionale. Seguono Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte, tutte intorno ai 157-161 milioni, e il Veneto con oltre 140 milioni.

Nel Mezzogiorno i valori sono molto più contenuti. La Campania raggiunge circa **13 milioni di euro cumulati**, la Sardegna 5,7 milioni, la Sicilia 2,8 milioni e la Calabria meno di un milione.

OCCUPAZIONE CULTURALE, DATI IN CRESCITA, MA UN MERCATO DEL LAVORO CON FRAGILITÀ

Nel 2025 i dati relativi all'occupazione culturale, rilevati tramite la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, stimano **851 mila occupati**, pari al **3,5% dell'occupazione totale**. Un dato in crescita per il quarto anno consecutivo dopo che nel corso della pandemia da Covid-19 l'occupazione culturale aveva subito una riduzione più forte di quella registrata per il resto dell'occupazione (-6,7% contro -2,4% tra il 2019 e il 2021). A partire dalla forte ripresa registrata nel **2022 (+5,7%** rispetto al 2021), ha continuato a crescere (**nel 2024 +2,2%** sul 2023) anche se nell'ultimo anno in misura meno marcata (**+1,0% nel 2025**).

Sebbene la componente maschile sia maggioritaria (473 mila occupati contro 378 mila occupate), l'aumento dell'occupazione culturale che si osserva tra il 2021 e il 2025 riguarda maggiormente le donne (+11,5% in confronto a +9,5% gli uomini).

A livello territoriale, è il **Nord la ripartizione geografica con la maggiore presenza di occupati culturali (54,6%, contro il 26,5% del Centro e il 18,9% del Mezzogiorno)**, tuttavia è l'unica in cui si registra un lieve calo nell'ultimo anno (-1,0%).

Il lavoro culturale presenta però delle criticità strutturali, in particolare per la forte presenza di lavoratori autonomi senza dipendenti (41,5% rispetto al 14,0% del totale occupati), che includono anche le forme più vulnerabili del lavoro indipendente (prestatori d'opera occasionali, collaboratori, ecc.). I lavoratori dipendenti sono, invece, meno diffusi, sia quelli a termine (6,8% contro 10,6%) sia, soprattutto, quelli a tempo indeterminato (44,0% rispetto al 67,9% del totale occupati).

“La crescita del pubblico conferma che in Italia la domanda di cultura è forte. Il punto oggi è dare al settore strumenti più stabili per rispondere a questa domanda e ridurre le differenze tra i territori. Per questo ci auguriamo che, prima della fine della legislatura, possano essere approvati alcuni provvedimenti importanti, a partire dalla normativa sulle fondazioni di partecipazione e dal rafforzamento dell'Art Bonus e del Fondo Cultura presso l'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale. Regole più chiare e risorse più solide possono aiutare le istituzioni culturali a programmare, investire e coinvolgere nuovi soggetti pubblici e privati. Solo così sarà possibile superare la logica degli interventi episodici e garantire un accesso alla cultura più ampio, soprattutto nei territori più fragili” – dichiara **Andrea Cancellato**, Presidente di Federculture.

“I dati testimoniano una crescita della partecipazione culturale, con aumenti evidenti per cinema, spettacoli dal vivo e visite a musei e siti archeologici. Questa dinamica è trainata soprattutto dai più giovani, mentre resta più debole in altre fasce della popolazione. Allo stesso tempo emergono differenze territoriali molto marcate: nel Nord-Ovest oltre il 40% della popolazione visita musei e mostre, nel Mezzogiorno la quota si ferma intorno al 26%. Il quadro che ne deriva è quello di una crescita reale, ma non omogenea, che continua a riflettere le disuguaglianze già presenti nel sistema culturale” – dichiara **Alberto Bonisoli, Direttore dell’Ufficio Studi di Federculture.**

Il 22° Rapporto Annuale Federculture “IMPRESA CULTURA – la cultura che cambia i territori” raccoglie analisi, contributi ed esperienze dedicate ai cambiamenti del sistema culturale, alla cittadinanza, ai festival, al turismo e alla rigenerazione urbana. Il volume è edito da Gangemi Editore e realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo. È partner istituzionale del progetto l’Istituto per il Credito Sportivo e Culturale.

Ufficio Stampa Federculture: Flavia Camaleonte tel. 06 45435990 | mob. 331 9594871 | stampa@federculture.it

Korina Sheremet – k.sheremet@bovindo.it – 380 3835997

Federculture è la Federazione nazionale delle Imprese della Cultura, Regioni, Enti Locali, e tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, al turismo e al tempo libero. Obiettivo della Federazione è valorizzare il patrimonio e le attività culturali nel Paese e sostenere i processi di crescita economica e sociale promuovendo il ruolo dell’impresa nella gestione dei beni e delle attività culturali come fattore di progresso del settore.